

Il medico Aragona collabora con i magistrati

PALERMO - «Nella mia conversazione con Guttadauro si fa riferimento ad un maresciallo. Si tratta di Antonio Borzacchelli, attuale deputato regionale dell' Udc in contatto con l'imprenditore Michele Aiello. Si sapeva che Borzacchelli tentava di ricattarlo per diventare socio del Centro diagnostico di Bagheria». È un passo dell' interrogatorio reso ai magistrati di Palermo, l'11 agosto scorso, da Salvatore Aragona, il medico arrestato a giugno insieme all' ex assessore comunale Mimmo Miceli nell'ambito dell' inchiesta su mafia e politica.

Ricostruendo il testo dei suoi dialoghi con il boss di Brancaccio Vincenzo Guttadauro, riportati nelle trascrizioni delle intercettazioni ambientali mostrategli dai pm Nino Di Matteo e Gaetano Paci, Aragona collabora e già ad agosto fa il nome del parlamentare dell'Udc e di Aiello, arrestato poi a novembre per associazione mafiosa nell'ambito dell'indagine sulle talpe alla Dda.

Sempre a proposito di Borzacchelli, indicato come una delle fonti che avrebbero rivelato la presenza di microspie a casa del boss Guttadauro, il medico afferma: «I candidati di Mannino per le elezioni regionali del 2001 erano gli onorevoli Dina e Borzacchelli».

«Calogero Mannino - spiega - aspirava ad essere candidato nel maggioritario ma, a seguito della opposizione degli onorevoli Berlusconi e Dell'Utri, aveva dovuto rinunciare ed in sua vece era stato candidato il figlio».

Ai magistrati Aragona dice di essere preoccupato perchè i contenuti di alcuni suoi interrogatori sarebbero stati appresi da persone esterne alla Procura. Le preoccupazioni di Aragona non riguarderebbero i magistrati. «I miei difensori - dice - mi avevano manifestato i loro dubbi circa la riservatezza dei miei interrogatori e per questa ragione avevo espresso il timore a riferire all' Ufficio compiutamente i contenuti del colloquio che ho avuto con Cuffaro relativo al giudizio in Cassazione».

Il riferimento è ad un incontro tra Aragona ed il presidente della Regione Totò Cuffaro. Il medico sostiene di avere confidato al Governatore di essere preoccupato per l'esito del ricorso in Cassazione presentato contro la sentenza che lo aveva condannato per favoreggiamento nei confronti di Giovanni Brusca e di aver chiesto il suo aiuto.

La richiesta sarebbe però, fallita, sostiene sempre, Aragona, perché Cuffaro si sarebbe irritato del fatto che il medico avrebbe parlato dell'ex ministro Calogero Mannino con Guttadauro. «Qualche giorno prima della decisione della Corte - spiega Aragona - Miceli mi aveva comunicato che Cuffaro gli aveva detto che non poteva aiutarmi più perché aveva saputo che nelle intercettazioni svolte all'interno dell' abitazione del dottore Guttadauro era emerso che io avevo fatto il nome dell' onorevole Mannino».

Due giorni fa il presidente della Regione Cuffaro ha commentato le indiscrezioni relative a suoi presunti rapporti, anche di interesse, con il medico arrestato affermando: «Sono pronto a dimettermi se qualcuno riesce a dimostrare che ho fatto anche un solo affare con Aragona».

Intanto l' avvocato Francesco Crescimanno, legale dell' ex assessore comunale Domenico Miceli, arrestato nel giugno scorso con l'accusa di concorso in associazione mafiosa nell'ambito dell' inchiesta su mafia e politica, ha rinunciato al mandato difensivo.

Il penalista ha comunicato di avere assunto questa decisione in seguito a «divergenze sulla strategia difensiva». Miceli è assistito anche dall' avvocato Ninni Reina.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS